

L'UNIONE



ORGANO SETTIMANALE DEI PARTITI POPOLARI

ANNO II

Brindisi, 19 Giugno 1910

NUM. 23

Conto corrente con la posta — Abbonamento annuo L. 4 — Un numero separato Cent. 5 — Direzione-Amministrazione: Corso Garibaldi, 167

AVVISO IMPORTANTE PER GL'INTERESSATI

In questo periodo di lotta elettorale, in cui dobbiamo dare per debito di disciplina intere le nostre energie al conseguimento della vittoria, essendo noi soldati obbedienti alle deliberazioni della maggioranza, tutte le polemiche inutili saranno troncate, come pure le questioni personali verranno risolte dopo il 3 luglio. Allora risponderemo a tutti coloro che meritano una risposta.

L'UNIONE

Conversione a sinistra

Passando per piazza d'armi mi sono fermato a guardare tutta quella balda gioventù, nella piena fioritura della vita, che dava le sue gagliarde membra agli esercizi militari, nei quali tanto si rinvigorisce il corpo, ed ho potuto mirare le brillanti evoluzioni, che eseguivano i plotoni, come mossi da una forza unica, il comando del proprio ufficiale. Ma ciò che ha fermata d'ipotesi la mia attenzione è stato un comando di conversione a sinistra, al quale tutta la compagnia manovrante ha girato sopra il lato sinistro ed ha cambiato il fronte come un sol uomo.

Così avviene in tempo di guerra, quando un esercito si sposta ed invece d'offrire il fianco al nemico, presenta da un momento all'altro tutto il fronte, aprendo un fuoco micidiale.

I nostri avversari hanno voluto imitare quei provetti generali, che sanno tutte le astuzie del mestiere, e che mettono a profitto tutte le risorse dalle loro cognizioni tattiche; i nostri avversari, che sapevano di dare a noi come bersaglio sicuro il proprio fianco, con una rapida ed inaspettata conversione a sinistra, hanno presentato il fronte del proprio esercito, disponendolo in ordine sparso per offrire minore campo alle offese delle nostre armi. Però la mossa è riuscita poco proficua, e non avrà l'affetto sperato dai duci.

Tale conversione consiste nell'aver ripiegato verso quel gruppo, il quale ieri era distaccato dal grosso dell'esercito clericomoderato ed era rimasto spettatore nella giostra con le armi al piede. Costoro ebbero per un momento delle velleità battagliere, ma furono brevi e fugaci noti di ribellione, che avrebbero potuto conciliare loro la simpatia del paese, se tale ribellione fosse stata animata da saldi propositi e da vere idealità; ma ottenne l'effetto opposto, perchè tutto l'impeto del primo attacco s'affievolì d'un tratto, e si spense interamente, come un fuoco di paglia.

Da principio una grande vampata, e subito poi un pugno di cenere nerastra.

Però, vinti nella lotta, erano essi rimasti in silenzio ed appartati, quantunque avessero mostrato spesso segni manifesti di resipiscenza, e non avessero nascosto con oculata prudenza il desiderio di rientrare di nuovo nelle vecchie fila.

Ora è giunto il loro tempo.

Il partito clericomoderato, dopo gli sforzi fatti per mantenersi di fronte al blocco popolare, aveva di tanto indietreggiato da sembrare che la sua ritirata, da un momento all'altro, si mutasse in fuga disordinata, e nei movimenti di ripiegamento delle forze per un cumolo di errori invece di mantenersi col fronte volto al nemico, aveva girato sul fianco.

Bisognava quindi riparare subito, oppure dichiararsi vinti.

I grandi generali, visto il pericolo imminente, si sono decisi al passo fatale.

Ed ora ecco stretto il patto di alleanza; ecco il piccolo esercito ribelle tornato sotto l'antico vessillo e sotto il consueto comando; ma è tornato non più umile e mansueto, pago soltanto di essere annoverato fra i gregari, è tornato baldo ed arido con la pretesa di essere necessario nella suprema lotta.

Quale delle due parti ha ripiegato ed ha ceduto?

Chi delle due fazioni si è fatto assorbire dall'altra?

Noi ora osserviamo un fenomeno strano, siamo prossimi a vedere i più strabilianti mutamenti, e coloro che si sono combattuti sopra un campo, almeno apparente, di principi, che si sono perfino scambiate delle reciproche contumelie, ora s'uniscono, e corrono la quintana a fianco l'uno dell'altro.

Non dimenticherò mai le ingiurie sanguinose, che il giornale *Sancio Panza* si compiacque di lanciare contro i soliti mestatori della politica, i quali arrivarono a chiamare persino (scusate la trivialità dell'epiteto) *concubine* del Consiglio.

Ho ancora caldo nella memoria il ricordo di quella pioggia torrenziale di fogli volanti a proposito della nomina del Presidente della Congregazione di Carità, che finì col sacrificio di un mio carissimo amico e con la nomina del Fusco.

Ma il tempo passa e cancella la triste impressione, come l'onda, che scorre, lava e deterge le macchie di fango dalla pubblica via.

Ora dopo tale spettacolo io, non ancora pienamente riavuto per la sorpresa, non so rispondere alla domanda imbarazzante, nè il popolo, che tutto guarda in silenzio e pondera nell'anima sua serena, non turbata dalla passione violenta del dominio, può anche esso dare una risposta sicura.

I primi cioè i vecchi, quelli che in tanti anni di potere si sono logorati nell'ozio e nella masturbazione intellettuale, hanno teso la mano ai giovani, che imbronciati ed impettiti erano rimasti a guardare da lontano; questi al primo accenno amichevole si sono slanciati nelle amiche braccia, ed in un amplesso amoroso hanno confuso, non le lacrime di gioia, ma la dolce speranza di ritornare a galla.

Però nella fretta di correre hanno forse lasciato cadere un cenno di bandiera, che sventolando sotto gli occhi della gente mostrava qualche cosa come un programma politico.

Ma che farsene del programma e del vessillo, ora che han ritrovati gli antichi commilitoni, e son sicuri di trionfare sotto le antiche insegne?

Quel vessillo tessuto con amore e

con diligenza nei tempi della sventura e della ribellione, doveva essere spiegato solo, quando fosse stato necessario di presentarsi al popolo, per chiedere in nome dei suoi interessi concitati l'aiuto contro il comune nemico, il Partito clericomoderato; ma ora che l'alleanza è stretta, ora che ogni dualismo è cessato, quel vessillo diviene un inutile ed incomodo fardello, che deve essere lanciato via lontano, affinché si perda interamente e non lasci alcuna traccia di sé.

Quale concetto può formarsi il popolo di questa gente? Esso, che si lascia guidare in tutti i suoi giudizi dal buon senso pratico, non può certamente guardarsi con occhio molto benevolo, poiché pensa che nessuna idealità aveva generato le lotte intestine; e se costoro, cioè i giovani, si erano distaccati, ragioni personali avevano avuta la massima preponderanza in quella decisione.

Costoro hanno mai lottato per un ideale politico?

Sono essi democratici?

Se sì, perchè s'uniscono con i conservatori e con i clericali?

O sono invece conservatori nell'anima anche loro?

Ed allora perchè hanno parlato al popolo di diritti da difendere e da conquistare?

Però il popolo con i falsi amici, con gente che nasconde la sola bramosia del potere, è spesso molto severo ed anche crudele.

Vedrete nel 3 luglio!

Vampa

NINNOLI E CIANFRUSAGLIE

Una vittoria del femminismo inglese.

Mentre alla Camera dei comuni si impegna la più grande lotta politica che l'Inghilterra abbia mai avuta, forse, dopo Cromwell, cioè la lotta contro i Lordi, contro tutta la tradizione aristocratica della Costituzione inglese; mentre tutta l'attenzione del paese è rivolta a questo dibattito che deve decidere dell'avvenire del paese, è stato deposto all'ufficio della Camera un modesto progetto di riforma del Codice civile, in senso femminista, che ha una portata notevole, ed è indubbiamente una prima vittoria nel campo pratico del femminismo.

La legislazione inglese, per quanto concerne la donna, è in Inghilterra assai più restrittiva che non negli altri paesi, sotto tanti rapporti, meno progrediti della libera Albione.

Per il matrimonio non si richiede formalità alcuna. I contraenti, se anche si incontrassero per la prima volta in istrada possono, se lo credono, presentarsi dinanzi al funzionario legale incaricato di regolare legalmente la loro posizione... dichiarare le loro generalità, affermare sulla loro parola il loro stato libero, e dieci minuti dopo sono regolarmente uniti in matrimonio.

Non occorrono preavvisi, pubblicazioni, documenti. Tutto vien fatto sulla fede, della dichiarazione personale delle parti. Sono evitate tutte le noie burocratiche, i testi e la carta bollata. Naturalmente le false dichiarazioni sono punite severamente; ciò non toglie che i casi di bigamia siano assai frequenti in Inghilterra, mentre sono quasi impossibili da noi.

Con uguale facilità si concede il divorzio.

Se è facile prender marito, è altrettanto facile disfarsene. Ma lo spirito, diremo così, liberale, che informa la codificazione di un atto così importante per l'individuo come per la società, come quello del matrimonio, pare che abbia fatto trascurare anche la tutela dei diritti dei coniugi, e specialmente quelli della moglie.

Non so precisamente, ma credo che in nes-

sun Codice civile del mondo, forse nemmeno in quello degli indigeni di Sumatra e di Giava, sia sancito il diritto al marito, morendo, di non lasciare una quota legittima qualsiasi alla vedova. In Inghilterra, invece, è proprio così. Il marito, se vuole o se si dimentica di menzionarlo tassativamente nel suo testamento, andandosene al mondo di là, lascia la vedova completamente diseredata. Nulla le compete di diritto.

Ora ciò è semplicemente enorme.

Se sono enormi le pretese suffragiste e se sono stravaganti i procedimenti coi quali le irrequiete pioniere del movimento femminista vorrebbero imporre le loro rivendicazioni, non è meno stravagante ed enorme una lacuna simile nella legislazione di un popolo civile ed antesignano di ogni progresso.

Il progetto di legge che attende di essere discusso ai Comuni sostiene il diritto ad una legittima eredità per la moglie. La praticità inglese scaturisce da questa proposta di legge, dal fatto che essa stabilisce un onorario alla moglie che accendesse ai lavori di casa e porta così nell'azienda coniugale un utile reale, una vera locazione d'opera, come si dice in termine legale. La famiglia è considerata così, quasi come una società commerciale, dalla quale i due soci si prelevano regolarmente uno stipendio.

Il concetto è un po' troppo inglese... per noi latini. Da noi si dice: una capanna ed il tuo cuore. Al di là della Manica si dice: una capanna, il tuo cuore ed una indennità di riscaldamento... In fatto di interessi gli inglesi sono... di Manica stretta...

Il progetto conferisce, inoltre, ai due coniugi diritti per quanto concerne l'educazione dei figli, mentre oggidì la volontà paterna in questa materia è esclusiva ed assoluta. La moglie non ha nessuna ingerenza nessun diritto di veto, nessuna consultazione. Il padre, il rapporto ai figli, è il tiranno di vecchia maniera, che ne destina uno a Calcutta, un altro a Sidney, un terzo nella marina da guerra, senza altra volontà che la sua. La riforma progettata estenderebbe alla moglie il più importante ed il più sacrosanto dei diritti: quello di educare e di avviare ad una carriera la propria prole. Molte altre disposizioni minori sono contemplate nel progetto di iniziativa parlamentare. Sarebbe troppo lungo e noioso enumerarle. A noi basta rilevare che la tendenza a migliorare la situazione della donna guadagna già il potere legislativo.

I clamori della piazza hanno fornito buon argomento ai caricaturisti di tutto il mondo; le suffragette londinesi si sono talvolta coperte di ridicolo... specialmente quando si sono scoperte... per non vestire l'abito delle prigioniere... ma è innegabile che si deve a questa agitazione esagerata se, finalmente, il freddo legislatore inglese ha cominciato a comprendere che la legislazione, in rapporto alla donna, ha troppe lacune, e si dispone a colmarle.

Per giungere in alto bisognava gridar forte. E sappiamo come le suffragette hanno strillato.

Esse dovevano svegliare gli uomini politici che, in tutti i parlamenti del mondo, sovente dormono profondamente.

Le loro esagerazioni avevano quindi una ragione pratica.

(da la Rivista "La Donna...")

Curiosità — Un concorso Giapponese.

Il capo d'anno giapponese vien celebrato con un concorso imperiale di poesia. Il soggetto viene annunciato dalla Corte ai primi di dicembre. I concorrenti sono da 40 a 50,000; e presentano le loro elucubrazioni ad un apposito « Ufficio di poesia » della casa imperiale, che fa una prima selezione di 5 a 600. Queste vengono consegnate al barone Ta-ka-sa-ki, capo dell'ufficio, il quale sceglie le dieci migliori e le consegna al Mikado, che è il giudice supremo. Il prescelto fa pubblicamente leggere la sua composizione, a un dicitore scelto anche questo dall'Imperatore; e l'onore è toccato quest'anno al principe Nijo, capo d'una delle cinque famiglie nobili dalle quali può essere scelta l'imperatrice. Alla lettura assiste anche un coretto di 4 cantori; e prima il corifeo, poi tutti i coristi ripetono il canto. Insomma, dice il signor Medley in un articolo della « Nation » riassunto dalle *Cronache letterarie*, è un quid simile alle esecuzioni degli inni pindarici.

Il soggetto proposto quest'anno è stato « Il pino sotto la neve ». I Musei delle grandi città giapponesi avevano esposte le pitture di soggetto affine perchè i poeti potessero ad esse ispirarsi. Il poema dev'essere di 1 sillaba in 5 versi: 5, 7-5, 7-7. Sono escluse le parole cinesi; e questo rende più difficile il compito perchè gli astratti e le parole poetiche giapponesi sono per lo più d'origine cinese. Queste limitazioni non turbano il godimento estetico degli ascoltatori perchè i Giapponesi sono abituati a richiedere alle opere d'arte non più che una semplice suggestione.

Un pittore aveva dipinto d'una volpe solo la parte posteriore della testa; e in alcuni concerti di corte, in riti funebri, i suonatori fingono i gesti di chi suona, ma in realtà non suonano.

Premio di questa poesia è solamente la lode; e il numero dei concorrenti dimostra chiaramente il disinteresse del piccolo popolo valoroso.

Ecco un saggio di questi componimenti premiati.

Shira-kumo-ni 5.
Hane-nchi-kawasaki 7.
Tibu-kari-no 5.
Kazu sae miyuru 7.
Aki no yo no tauki 7.

E vuol dire: « La nuvola nella notte autunnale rende visibile il gran numero delle oche selvagge che passa volando con le ali impigliate nelle nuvole bianche ».

Pensieri di Walt Whitman.

Si deve all'illuminata operosità di Luigi Gamberale se in Italia è stato conosciuto, in una lucida traduzione, la poesia di Walt Whitman, del grande e originale poeta. Ora il *Marzocco* riporta alcuni pensieri di Whitman che Orazio Traubel, intimo amico del poeta, va pubblicando in interessantissimi volumi. Sono pensieri raccolti dalla viva voce di lui.

Una sera dell'ottobre 1888 il vegliardo glorioso aveva detto a Traubel: « Voi parlerete di me molte volte dopo la mia morte; non abbiate paura di dire la verità, buona o cattiva, pro o contro, di qualsiasi genere, la sola paura che voi dovrete avere è di non dire la verità ».

L'amico fedele si è sforzato di non tradir mai la verità pubblicando questi volumi dove egli ha cercato di riferire tutte le parole precise del poeta compiendo un'opera che lo può far degno di Boswell e di Eckermana.

Ci si presenta subito il Whitman, insofferente di convenzionalismi letterari e sociali, nemico aspro della letteratura professionale come dei cenacoli. Lo scrittore deve stare in mezzo alla folla e alla vita. « Diffidate dei cenacoli letterari: restate in mezzo alla folla; guardatevi dalle simpatie letterarie, dalle simpatie di casta. Un tale mi ha detto l'altro giorno: — Signor Whitman, mi sembra che voi abbiate della simpatia per gli uomini, ma non per gli scrittori. — A me pare che ogni scrittore vero sia un uomo e che nella mia simpatia per gli uomini siano compresi gli scrittori, anche s'io non ne faccio l'oggetto preferito del mio culto. Che è in sé stessa la letteratura se la ritirate dalla grande corrente della vita? E' ridotta a morire; non è che un ramo morto, staccato dall'albero; è un seme che resta al suolo, inavvicinato ». « Amo gli uomini prominenti, gli uomini elementari, gli uomini nutriti d'ossigeno — dice ancora Whitman — i tipi che vengono e se ne vanno come gli uragani; che crescono succhiando la loro sostanza da radici oneste. Non il signore solleticato dalle galanterie delle alcove o il bellimbusto da salotto, non lui: ma, al caso, (il ragazzaccio della strada che forse possiede, sotto la scorza rude, le qualità renditrici di simpatia, di utilità — la qualità prima, l'anima di tutte, il merito personale ». Essere spontanei; ecco la massima di Walt Whitman: spontanei in tutto, e franchi e magari ribelli. Ai conservatori egli preferisce gli « avanzati »; ai libri morali ad ogni costo quelli non espurgati.

Egli non fa della letteratura, ma cerca l'espressione spirituale delle cose cogliendone la natura quale gli si offre. Egli è di coloro che vorrebbero riabilitato il corpo, riformata l'educazione dei sessi, ritornati in onore la semplicità e il senso della vita piena. « Non ho avuto mai alcun desiderio di trarmi da arte, nè di pretendere a privilegi speciali e

da attenzioni eccezionali... Ho voluto fondermi con le masse, essere una goccia dell'oceano, mescolarmi alla folla degli uomini, non ho mai cercato e non cerco alcuna distinzione, alcuna elevazione.... »

Albe di vita.

La gentile signora Raffaella, dell'amico Vincenzo Durano, ha dato alla luce un primo bambino, al quale è stato imposto il nome di Giustino, come quello dell'avo paterno. Auguri e saluti.

Anche la Signora Giuseppina del nostro Collega di redazione Alberto Chirico, ha dato alla luce un bel maschietto birichino.

I vagiti del neonato allietano la casa del collega, che più del solito è ilare e giocondo. Al piccolo fiore umano è stato imposto il nome di Aldo, a ricordo forse di Aldo Manuzio. Siamo proprio nel regno della *Stampa!* Auguri.

La posta de L' « Unione »

E. P. - Potenza - Amici tutti vogliamo tu venga. Il 3 Luglio devi essere fra noi al tuo posto di battaglia. Non mancare. La democrazia, è impegnata in una lotta strenua, a coltello. Saluti da tutti.

Junior

3 Luglio

La data si approssima.

Ancora pochi giorni, e la coscienza del paese sarà chiamata a giudicare con la solennità del voto sull'opera di coloro che per molti anni detengono il potere.

Dal mistero dell'urna, che cosa ne risulterà?

Potrà la massa elettorale riaffermare la sua fiducia in persone che mal seppero governare la cosa pubblica?..

E' questo che noi ci domandiamo, e la domanda è la eco dei sentimenti che agitano in questi momenti la cittadinanza.

Siamo nel pieno periodo della lotta e certamente da parte di coloro che sin oggi hanno tiranneggiato nella Amministrazione del Comune, nulla si lascia tentato, per riaffermarsi ancora nelle cariche atte a soddisfare la gretta ambizione di vuote zucche che da quelle vedono lustrato il loro nome oscuro, volgare insignificante e spesso imbrattato di fango.

Ambizione ed interesse, ecco i cardini su cui sempre si sono impennate le lotte Amministrative di questa Città, da parte di coloro che a dispetto degli onesti, son riusciti a carpire le vittorie elettorali, usando i mezzi più subdoli manomettendo le leggi, coattando la libertà del voto a prezzo di mercato!....

Ma il popolo ha coscienza.

I metodizzatori dell'affarismo amministrativo, cadono sopraffatti sotto la mole immensa del capolavoro di perfidia che con paziente opera di molti anni avevano elevato.

I manumissori degli interessi cittadini vanno liquefacendosi. L'approssimarsi di una data, che in quest'anno deve assolutamente segnare la ribellione del popolo alla schiavitù morale, che una casta aveva imposta, mette a questa le vertigini, e le fa perdere le staffe.

I fili tenuissimi della infame rete tesa a ligare la libera espansione dell'elettorato, si spezzano nelle mani dei mestatori di piazza e le mali arti cadono infrante allo irrompere prepotente della nuova coscienza del popolo.

Sicuro, il popolo conosce oggi i suoi nemici, e in quest'opera di discernimento fu da noi efficacemente e con lunga pazienza aiutato.

Colla lotta giornalistica da noi ingaggiata, svelammo le tante piaghe che incancreniscono sull'organismo amministrativo, e ci è sufficiente compenso il vedere come la nostra voce abbia sortito il giusto effetto.

Oggi l'indignazione è generale, ognuno sente in se l'impossibilità che il governo di una città civile resti affidato nelle mani di inetti ed incapaci, che non fecero che trascinarla al regresso, coarcandone ogni slancio, ostacolando lo sviluppo, trascurandone i bisogni più urgenti.

Gli amministratori ancora presenti non fecero che vivere per se stessi e per le loro aderenze. Fossilizzarono la vita Amministrativa della città e industrializzarono le cariche coperte. Vissero di *snobismo* a base di appetiti e di volgare vanità.

E meritano condanna; e la condanna sarà giusta e bene applicata. L'elettore sarà giudice inappellabile, non cederà questa volta né a blandizie, né a minaccie, né a corruzione: Ciò non sarà possibile, non lo permetteremo noi, non lo permetteranno tutti i liberi e coscienti.

Questa volta non si guadagnerà il Seggio Consigliere con qualche anticipata ipocrita cavata di cappello, e tantomeno con il sacrificio di qualche migliaio di lire.

Giù i mistificatori, abbasso i mercanti di voti. Abbasso i secondini della libertà elettorale.

I nostri avversari hanno fallito in astuzia, e non sanno come scongiurare il sovrastante pericolo.

Si sono accorti della loro caduta fatale, e da cui mai più potranno risorgere. I marosi li circondano minacciosamente, e si aggrappano anche ai fucelli, sperando trovare un'ancora di salvezza.

Hanno tentato tutti i mezzi e ne tentano ancora; dallo scagliare contro di noi la stampa prezzolabile a qualche centesimo a linea, o a poche lire l'articolo, dal contrapporre una lista di candidati, che poi non arrivano mai a realizzare, e sino ad assestar calci ai buoni amici, per soppiantarli con elemento più giovine, ma sempre svalutato.

Quale la nostra ambizione in questa lotta, cui volemmo dare tutto il nostro entusiasmo ed attività?....

Una sola, quella di riscotere la coscienza del popolo, e l'abbiamo riscossa: quella di far ridestare la democrazia dal torpido nirvana in cui era piombata, e trascinarla nella feconda attività delle lotte, per una pratica attuazione d'idee, per una prima affermazione dei suoi diritti.

Il fuoco covava sotto le ceneri, e al primo soffio si è ridestato e ha divampato.

Noi siamo contenti dell'opera nostra. Il 3 Luglio, dovrà segnare nella storia della Democrazia Brindisina una grande data, che da quel giorno, si inizierà una nuova era di progresso civile e di sana rigenerazione.

Tanto è nelle nostre aspirazioni e nelle nostre finalità, tale è il mandato che affidiamo agli uomini che devono rappresentare nel Governo della cosa pubblica i nostri partiti ed i nostri principii.

ALDO RODELLO

A PALAZZO GHEZZI

L'altro giorno ho voluto fare una capatina all'oramai celebre edificio, che ha arricchito il patrimonio del Comune, ma impoverita la cassa, al Palazzo Ghezzi.

Accolto gentilmente dal Direttore delle Scuole elementari e dai Professori, girai per le aule, e volli veder tutto.

Attualmente ve ne sono sei in uso, ma potrebbero diventare sette, se venissero eseguiti gli opportuni adattamenti, però due non sono tagliate per scuole, la prima perchè priva di luce — l'aula del Prof. De Virgili — e l'altra perchè molto angusta — l'aula del decano degli'insegnanti il Prof Ruggiero.

Pavimenti, intonaco, soffitte sono in condizioni deplorabilissimi, e tali da destare seria preoccupazione per l'igiene e per la salute dei poveri bambini e dei maestri, che son costretti a passare molte ore della giornata quivi.

Qualche aula oltre a non avere abbastanza luce, per mancanza di sole, è freddissima, e nella stagione invernale diventa inabitabile addirittura, come quella occupata dal Prof. Fumisetto. Ma il meraviglioso, il sorprendente

poi, ciò che raggiunge addirittura l'incredibile, è costituito dai cessi.

Eppure l'assessore alla P. I. è un valoroso medico, ed insigne igienista. Come mai egli ha potuto dare il suo consenso, perchè fosse frequentato dai bambini del popolo codesto edificio, quando due sole buche, e luridissime, dovevano costituire i cessi per circa 400 alunni?

Certo il comune nostro deve essere proprio ridotto al lumicino, che non si trova in grado di spendere qualche migliaio di lire per fare le opere più urgentemente necessarie a garantire l'incolumità di tante vite preziose e tenere.

E' codesto uno spettacolo pietoso e penoso nello stesso tempo, che rattrista l'anima e spinge alla ribellione.

Se i padri di famiglia si dessero la briga di visitare le scuole, invece cacciano dentro i propri figliuoli, senza alcuna preoccupazione — sarebbero colti certamente da ripugnanza e da sdegno, e saprebbero mandar via, a furia di sante legnate, gl'inetti ed imbamboliti padroni, che han messo le radici nella casa comunale.

Notai con sommo piacere che in codesto edificio vi sono anche due piccoli giardini, ed ammirai che gli usci, per accedervi, erano accuratamente sbarrati; mentre tra i rigogliosi alberi con vegetazione lussureggiante, crescono e si moltiplicano indisturbate le numerose famiglie delle erbe cattive, come le ortiche superbamente floride, la gramigna, ecc.

Ma quali ragioni impediscono sia dato ai bambini di correre un po' all'aria aperta durante la ricreazione, e di esercitarsi a prestare le dovute cure agli alberi ed ai fiori, che quivi si potrebbero coltivare a dovizie?

Perchè dare ad altri il godimento della proprietà del comune, quando i padroni legittimi sono i bimbi, che frequentano le scuole?

E' anche deplorabile che il cortile del palazzo sia tenuto in tale abbandono, da sembrare più un letamaio anziché un giardino. Mucchi di pietre, di spazzature e d'altro bene di Dio sono accumulati in disordine, e provano la cura che si ha per la scuola. Due portoni sgangherati come strane boccaccia aperte ad un sbadiglio mastodontico, lasciano discoprire l'interno di uno stanzone umido e basso, più assomigliante ad una cantina, che ad altro.

E tutto questo ammasso di vecchiume venne giudicato da persone competenti, il Provveditore agli studi ed il Medico Provinciale, atto ad essere trasformato per uso di scuole? Gioco che occorreranno almeno 50 mila lire, per rendere decente ed usabile codesto edificio. Altro che 14 mila lire secondo il progetto presentato al Consiglio?

Chi vivrà, vedrà.

Ma quante miserie ancora sono da notare negli altri locali adibiti ad uso di scuole!

Forse i cittadini sono ciechi e sordi! Fra giorni, il 3 Luglio, una parte del corpo elettorale, quelli che voteranno alla sezione posta al seminario, potrà apprezzare l'amore e l'affetto che l'amministrazione Balsamo ha sempre avuta per i figli del popolo. Quegli elettori guardino com'è un corridoio dell'atrio del seminario sia stato trasformato in aula per la prima elementare, dove sogliono convenire bambini dai sei ai sette anni, e mi sappiano dire se codesto budello non assomigli più ad un pollaio anzi che ad una scuola.

Se dopo aver contemplato tale miserando spettacolo essi, gli elettori, si sentiranno incoraggiati a dare ancora il proprio voto ai vecchi amministratori, vadano all'urna con mano ferma, e compiano anche questa volta il supremo tradimento contro i propri figli!

Certo la loro coscienza non potrà rimanere tranquilla e serena.

GIUSEPPE BARNABA

TIPOGRAFIA MODERNA

Via Giordano Bruno, 39

Lavori tipografici comuni e di lusso.

Al popolo!

L'avvenire è in te, o popolo! Un tuo atteggiamento deciso, un tuo gesto risoluto, una tua opinione spiegata e sostenuta con libera coscienza, muteranno il presente andamento delle cose, ridaranno quella antica energia che fu vita della nostra città, ritrarranno dalla precipitosa e rovinosa china le sorti del paese, da un decennio menato alla perdizione da inetti, da affaristi che ti hanno succhiato, o popolo, ti hanno stremenzito.

Dove sono quelle mirifiche vampate d'idealità che formavano gli scatti nobili di noi brindisini che verso la civiltà, con pensamenti fatti di modernismo, volemmo sempre spingerci, vagheggiando un futuro prospero e orgoglioso della vittoria conseguita?

La cittadinanza Brindisina fu sempre progressista, formò sempre un fascio saldo d'attività operose e feconde che mirarono costantemente ed entusiasticamente alla rinnovazione del paese. Oggi questa corrente democratica è rimasta soffocata dall'indirizzo spietatamente conservatore che hanno voluto dare alle cose degli ibridi congiungimenti di esseri che si sono camuffati con ogni genere di maschera per gabbellare e tradire il popolo.

Quel pensiero democratico d'un tempo, vigoroso nel suo contenuto, sorto ed alimentato dalle consapevolezze della realtà, tradotto in formole ideali caldegiate ed animate dell'entusiasmo dei cittadini, era una forza rinnovatrice vera e pratica.

Non erano delle affermazioni astratte che si facevano, ma dei programmi che si attuavano, ed il popolo prendeva parte e s'interessava delle pubbliche faccende, dava il giudizio e guidava gli amministratori della giusta via da seguire; a Palazzo Schirmunt insomma sedeva il popolo, non uomini, singoli uomini.

Oggi è tutt'altro. Singole personalità, che non sono l'espressione, l'esponente d'una classe, d'una categoria di cittadini; che non nutrono alcun sentimento politico, che non hanno un giusto piano di quello che dovrebbero fare, di cosa sia amministrare rettamente e avvedutamente una città, siedono allo stallo consigliere, circondati e resi intocchi a cagione dei tanti loschi allacciamenti, sorretti dai più abietti nemici della cittadinanza, aspidi velenosi che mordonò gli onesti, disgraziati miserabili che mendicano il favore, e che a colpi di gomitate sfacciate e spudorate tentano farsi largo tra la gran calca di popolo che vuole civiltà, educazione, salute fisica.

E civiltà, educazione, salute fisica è tutto negato a noi.

Il paese è rimasto quello che era dieci anni sono, senza alcuna parvenza nuova di vita rinnovata, senza istituti democratici atti a garantire e dare incremento agli interessi delle classi lavoratrici e della collettività: mai si sono incoraggiate le buone iniziative; solo si sono largite protezioni a pochi, che hanno impinguato il patrimonio col pubblico denaro.

Le scuole poi sono sempre state abbandonate.

La trascuranza di ogni norma didattica nell'educazione dei bimbi e dell'igiene degli ambienti, se ha influito a rinerudire certe malattie contagiose fra i fanciulli, ha allontanato anche i figli dei lavoratori dal santuario della scuola, perchè i figli della gleba, le classi infime — ma tanto utili — si vogliono ignoranti e analfabete.

La salute dei cittadini è quotidianamente poi contaminata a cagione della voluta inosservanza delle prime e necessarie norme sanitarie, che in paesi più piccoli del nostro, sono scrupolosamente rispettate. E poi, il lato estetico del paese non è una continua offesa all'arte, all'architettura, all'utilità vera dell'esistenza cittadina? E poi e poi... ma la tiretera è lunga, interminabile; tutti la sanno perchè ne provano le amarezze, le disillusioni, lo sconforto di questa caduta in pieno regresso,

quando un avvenire fortunoso poteva arridere alla nostra Brindisi.

Oggi, coloro che ti hanno succhiato e tradito, o popolo, vengono a chiedere il tuo suffraggio e ti si presentano con nuova maschera. I reazionari, i camaleonti, i clericaloidi, i moderati di ieri, oggi si trasformano magicamente in modernisti, progressisti, e non avrebbero alcun pudore di rasentare certi programmi massimi e di anarchismo.

Essi oggi ti prometteranno quello che per dieci anni hanno sempre promesso e mai mantenuto. Useranno le stesse malearti, le stesse lusinghe per carpiri il voto, per legarti al loro carro trionfale, schiavo ed illibero; carro che passa sulla sventura del paese e dei cittadini, e spezza ogni fior di vita che volesse spuntar nel campo desolato.

Tu conosci, o popolo, quelle maschere; sono le stesse che vestono oggi una nuova casacca; oggi brandiscono l'arma traditrice con più veemenza e con più passione bieca e venefica per colpirti profondamente alla schiera. Popolo, ricordati, che se tu dovessi ricadere negli artigli di coloro, non ti potrai mai più risollevere! Spezzate le catene non ti fare avvincere dai loro richiami blandi ed amorevoli; sono carezze che il domani amaramente piangeresti.

Popolo, sta in guardia!

VIR.

MUNICIPALIZZAZIONE dei trasporti funebri

Questa vorrebbe sembrare fatta per davvero, o meglio così per gioco, per gabbare il pubblico e creare ad un appaltatore prediletto e designato una posizione di privilegio.

E' molto triste parlar di cose mortuarie, ma quando si tratta d'amministrazioni che stanno sul punto di passare a miglior vita, e di permettere al paese che invece d'una laorina cavi un sospiro da spegnere un cero pasquale, se ne può anche discorrere allegramente.

La Giunta doveva mostrare di interessarsi di qualche cosa, poichè avea di fronte una certa opposizione, che minacciava di divenire intrapendente e forse anche di usare un po' di critica sottile più del convenevole, e, considerando che gli affari mortuari non andavano troppo bene per qualcuno, pensò a municipalizzare i trasporti funebri.

Perchè?

Dicono per impinguare il bilancio del Comune.

Ed allora si dette ad escogitare il mezzo di rendere molto modesto tale introito.

Infatti la legge concede il diritto ai comuni di rendere municipali codesti servizi con privativa, cioè non permettendo a qualsiasi altra persona di esercitare il mestiere molto dilettevole di trasportare i morti all'ultima dimora.

I nostri sommi papaveri di Palazzo Schirmunt allora pensano di trar partito da tale disposizione di legge, e propongono al Consiglio, il quale approva, come sempre, di municipalizzare il servizio con privativa; però non lo tengono per sè, ma lo cedono in appalto, e compilano un regolamento, che è un monumento di saviezza e di furberia nell'interesse di quello appaltatore, che poteva trovarsi in certe date condizioni. Figuratevi che colui, il quale avesse vinto l'esperienza dell'asta, doveva prendere servizio in un mese, e mettere a disposizione del Comune nientemeno che otto o dieci carri con tutti gli accessori.

Ciò avrebbe limitato al certo il numero dei concorrenti, come avvenne in fatti, e quindi la percentuale di utile sarebbe diminuita.

E veramente mi pare che i concorrenti fossero stati due soltanto e l'utile del 15 0/0.

Sicchè su diecimila lire, che l'altro anno rese codesto servizio, l'appalta-

tore incassò 8500 lire ed il municipio lire 1500.

I consiglieri del blocco si opposero ad un progetto il quale non aveva di municipalizzazione che il nome, ma che viceversa poi diveniva un ottimo affare per l'appaltatore, e proposero che il Municipio prendesse a sé il servizio ed incassasse tutto il guadagno.

Se il Comune avesse speso 10 o 12 mila lire per acquistare il materiale necessario ad esercitare il nobile mestiere, ed avesse fatto un contratto con qualcuno, che ha le scuderie fornite di cavalli - e qui ve ne sono moltissimi - avrebbe potuto segnare nel bilancio almeno la somma di 7 mila lire senza correre, alcun rischio e senza portare una contabilità complicata.

Perché il Consiglio non ha voluto farlo?

Mistero!!

Molti credono che vi sia una certa dose di favoritismo, e l'incapacità di amministrare; ad ogni modo non si sa comprendere come si possa così volontariamente a rinunziare ad una somma non lieve, che senza alcuna fatica sarebbe entrata nella cassa comunale, ed aggravare invece i contribuenti con la tassa sulla luce elettrica, sulle aree fabbricabili ecc. Che se pure si volevano applicare altre tasse, queste avrebbero dovuto certo arricchire il nostro bilancio, che ormai è ridotto in condizioni deplorabili.

Si può credere che sia in buona fede gente ben pensante, la quale regali così il danaro, e poi lesini su tutto, oppure codesta gente è affetta da qualche alterazione del proprio cervello, da meritare piuttosto esser chiusa in qualche manicomio, anzi che occupare i seggi del Consiglio comunale?

Son forse per mala ventura quei tali furbi mestatori, a tiras sempre l'acqua al proprio mulino anche perché agli utili ordinari quel tale appaltatore aggiungerà anche gli introiti della costruzione delle casse funebri, introiti che sono stati tolti ad un'altra classe di operai?

IORIK

Togliamo dal Sancio Panza del 1907 supplemento al N. 8 Anno III quando questo giornale esercitava opera di critica efficace contro l'amministrazione attuale, togliamo il seguente articolo, che ci pare importantissimo per il suo contenuto.

Mai L'Unione è stata così caustica e violenta.

Come una valanga!

Dopo che noi dell'opposizione, spinti da alcuno interesse e da nessuna ambizione, abbiamo levata alta la voce dopo un lungo decennio di ignobile servaggio; dopo che noi, per solo amor di patria, abbiamo fatto udire le grida, i lamenti e le imprecazioni dell'intera cittadinanza ai sordi ebbeti di Palazzo Schirvanti; ora alla fine il più audace pccorone con incomposti contorcimenti e nella ostentazione di una serenità, alla quale non vi è chi possa prestar fede, stordito pel grave colpo di maglio ricevuto sulla nuca, rialza il capo vergognoso con uno sforzo supremo e nella impotenza cosciente della sua difesa lancia insulti ed insinuazioni alla gioventù intemerata che egli accusa di povertà di cervello.

Ed è così che questo ridicolo moretto della maggioranza si trasforma da accusato in accusatore con disinvoltura fregoliana nella folle speranza di turbinare ancora una volta il buon popolo nostro, che dovrà domani esser giudice non meno equo, ma non meno severo.

Noi dell'opposizione seguiremo la nostra via con serenità e con dignità: formulammo insieme il nostro programma e lo esponemmo al Consiglio Comunale, mentre ora ci attiviamo e ci attiveremo sempre per ribadire presentando a volta a volta tutti i progetti riferentesi alle nostre proposte. E qualora gli egregi Signori Dottore Barnaba e Prof. Pedio non crederanno questa volta imbastirci il materiale da presentare allo esame dei Consiglieri ricor-

reremo ad altri dottori ad altri professori o magari a qualche *Segretario comunale!*

Poveri noi! come fummo sciocchi ad impegnare la lotta contro tanti luminari della letteratura, dell'Amministrazione e della finanza senza poi avere un briciolo di cervello per star loro di fronte!

Si sa bene che la vita pubblica di tutti i paesi e di ogni proporzione espone i suoi sacerdoti o alla accusa di essere insufficienti o a quella di essere disonesti.

Noi accusati di aver letto al Consiglio Comunale una pappardella fornitaci da altri, come la mercede che si offre alla concubina, noi per conseguenza apparteniamo alla prima categoria.

E per quanto la balorda ipotesi non ci tocchi ed il po' di cervello largitosi da madre natura ed il tantino di coltura, frutto dei nostri modesti studi, ci metta in grado di dimostrare allo scriba firmato, che grazie a Dio abbiamo sempre la paternità legittima di ciò che porta il nostro nome, allo stesso modo che al suddetto scriba non va negata la paternità delle ciclopiche sgrammaticature di cui è infiorato il suo scritto, pure se la nostra categoria deve essere la prima, sia pure! Non ce ne accorriamo punto!!

Ma lo scriba temerario guardi invece nella sua vita, si guardi dattorno e colga negli occhi di tutti il consenso unanime di concetto sulla sua persona e sui suoi precedenti e scelga dopo di ciò il suo posto.

Per quanto melenso ed analfabeta egli sia, per quanto rinserrata egli abbia una tal quale vivacità naturale di cervello nelle inestricabili pastoie della volgarità e della ignoranza, pure siamo noi che solennemente lo proclamiamo: il suo posto non è vicino al nostro - il suo posto non è tra i deficienti e gli idioti ma è tra gli altri - ed in prima linea... per Dio!!

Per ciò la vipera ora morde ed ha il veleno fra i denti: nessuna pietà da parte nostra; la si schiacci e si passi oltre, fidenti e sereni; la storia abbia il suo corso logico; è una nuova era, che con noi oggi si inizia.

Animo dunque!!!!

Avv. Francesco Passante

Avv. Ugo Bovo

Alberto Monticelli

Alfredo Mazari - Villanova

Avv. Ogero D'Ippolito

IL RIONE PERO

Il rione Pero, tanto popolato e ricco di nuove costruzioni, è lasciato sempre ad inghiainata; così le vie *Indipendenza, Palestro, XX Settembre, Giordano Bruno, Cesare Braico, Benedetto Marzolla, Palmieri* e molte altre, mentre invece si procederà al lastricamento a basoli vesuviani della via « *Santa Margherita* », via che si potrebbe ritenere quasi di campagna, e per la quale forse nessuno ha dimostrato tante premure e tanto interesse: ma in quella via c'è un giardino del Sindaco, e tanto basta....

Non sembra, ai nostri lettori, una *stonatura*, questa diversa sistemazione di vie, tenuto conto dell'importanza di ciascuna di esse?

Non è a dire, adunque, che la cittadina si avvantaggerà molte delle nove opere stradali che si accinge ad eseguire l'Amministrazione.

Tutte le amministrazioni delle altre città provvedono alla manutenzione delle vie, e provvedono con sollecitudine a quelle riparazioni, che si manifestano necessarie giorno per giorno.

E questa norma è tanto lodevole, in quanto si comprenderà che le vie con una manutenzione accurata durano più a lungo, e non si cade nell'assoluta necessità di rifarle quasi d'accapo, per la maggior parte dei basoli rotti o consumati.

Per concludere diciamo che l'Amministrazione Comunale dovrebbe provvedere alla sistemazione delle strade, secondo la loro importanza, e per le altre dovrebbe stabilire annualmente

un servizio vigilato e costante per la manutenzione, riparando in tempo i danni che si verificano.

Queste le nostre raccomandazioni, che purtroppo non siamo i primi o per la prima volta a fare.

Abbiamo riportato questo articolo dal Sancio Panza del 17-3-1907 N. 9, perchè ci pare risponda ai sentimenti della generalità degli abitanti il rione Pero, e per dimostrare da quanto tempo era stata richiamata su di ciò l'attenzione della Giunta.

Ora la via S. Margherita è stata selciata, e nemmeno tutta quanta, ma fino al giardino del Sindaco.

A noi pare che i proprietari di case del Pero, i quali pagano loro buona tassa al comune ed al governo, abbiano più diritto di veder selciate le proprie strade, che sono importanti e frequentate, di coloro che queste tasse non pagano, o le pagano in una misura minima.

Ma l'amministrazione ha sempre fatto orecchio da mercante!

N. d. R.

Per mancanza di spazio tanto questa volta quanto l'altra è stata rimandata la risposta del Sig. Sardelli, al foglio volante del Sig. Pignatelli. La pubblicheremo quanto prima.

Ci è giunto anche un comunicato dal Sig. Cesare Ferrari per protestare contro alcune censure mossegli da gente maligna a riguardo dell'opera di lui come insegnante. Rimandiamo anche questo.

CRONACA

AVVISO

Gli aderenti ai partiti popolari sono invitati per questa sera 19 Giugno, alle ore 8,30 pom. nella sala, del Comitato per comunicazioni urgenti.

I benemeriti del terremoto.

Il Governo ha conferito medaglie e menzioni onorevoli ai nostri concittadini che seppero acquistare titoli di pubblica benemerita in occasione del terremoto calabro-siculo del 28 dicembre 1908. Ve ne do l'elenco:

Medaglia di bronzo - Associazione « Croce Bianca », - Velardi dott. Giuseppe.

Menzione onorevole - Anese Francesco, guardia municipale, Antonelli dott. Giuseppe, Camassa sac. Pasquale, Caponoe Cosimo, Caravaglio sac. Teodoro, Durano Rodolfo, Ercolini Teodoro, Fischetto Eugenio, Fusco Dottor Pasquale, Gemma Luigi, guardia municipale, Giorgino dott. Giuseppe, Guadalupi Angelo, Iseri sac. Ferdinando, Longhi dott. Leucio, Lopez sac. Andrea, Maffei dott. Cosimo, Migliacci prof. Ettore, Monticelli dott. Antonio, Pomes Salvatore guardia municipale, Stasio Attilio, comandante guardie municipali, Titi dott. Giovanni, Zina Ercole, caporale guardie municipali.

Mentre ci compiacciamo con i nostri amici e benemeriti che lasciando tutti gli agi delle proprie case son corsi nelle terre visitate dalla sventura per porgere gli aiuti ai loro fratelli derelitti, ci meravigliamo come non siano stati compresi anche i nomi di tanti altri che pure hanno spesa tutta l'opera loro a prò degli infelici e dei sofferenti.

Noi qui riportiamo i nomi dei dimenticati, affinché l'autorità possa riparare alla ingiustificabile omissione.

Cosimo Portolano, Salvatore Fantasia, Giovanni Anglani, Luigi Francioso, Orsate Caponoe, Tommaso Polmone, Orzono Cappelli, Giovanni Calò.

Per l'Ufficio Postale

Le deficienze degli impiegati in questo Ufficio postale, fa sì, che l'importante servizio lascia a desiderare moltissimo, e le lagnanze del pubblico sono numerosissimi e non potrebbero essere più giuste.

Eppure se si pensa che questo ufficio, ha una entrata annua di L. 130,000, mentre se ne spendono per stipendi L. 40,000, diventa inspiegabile il fatto

che non si pensa dal Ministero ad aumentare il personale in relazione alle esigenze dell'Ufficio medesimo.

E si pensa ancora che l'importanza è in ragione diretta del grande traffico di forestieri nella nostra Città, dell'arrivo dei numerosi piroscafi nel porto, la trascuratezza a rendere l'ufficio in parola atto ad esplicare le numerose bisogne diventa addirittura biasimevole.

E' molto sintomatico il seguente fatto: terrolo capitato a chi scrive, perchè un giorno presentatosi allo sportello gli fu dato vedere il capo Ufficio Sig. Bortone intento ad esplicare le funzioni di un semplice impiegato.

E domandatogli cosa facesse là, rispose: sono allo sportello perchè gli impiegati non sono sufficienti per le esigenze del servizio.

Certo la cosa è molto impressionante, onde noi ci rivoliamo alla Direzione Provinciale delle poste, perchè si interessi a provvedere che un andamento così disastroso di servizio venisse migliorato radicalmente.

Teatro "Verdi"

Di passaggio per Brindisi la Primaria compagnia Veneziana La Comici-sima diretta dai Celebri artisti *Corazza Brizzi e Zago* darà 4 sole rappresentazioni.

Domenica 19 Giugno *Chiassetti e Spassetti del Carnevale di Venezia* Commedia Brillantissima dell'Immortale *Carlo Goldoni*.

Lunedì 20 Giugno *El moroso de la nonna*, Brillantissima commedia di *Giorgio Brilla*.

Martedì 21 Giugno *La Mamma de Monsignor* Commedia Brillantissima di *Goldoni*.

Mercoledì 22 Giugno ultima Recita *Il Bravo di Venezia*.

Festa in Sottoprefettura

In occasione dell'onomastico del Sottoprefetto nobile Cav. Dario Gutierrez furono offerti da tutti gli impiegati della Sottoprefettura e dalle delegazioni di P. S. distaccate del Circondario bellissimi fiori in un ricco ed elegantissimo vaso d'argento, un vero gioiello d'arte.

Gli Impiegati furono ricevuti nello Studio dal Sottoprefetto, e presentarono gli atti d'omaggio e d'augurio al loro superiore, il quale commosso ringraziò e ricambiò gli auguri e tenne un discorso d'occasione.

Dopo l'invito a passare nel vasto ed elegante salone di ricevimento, ed offrì paste e rinfreschi a profusione, intrattenendo i suoi dipendenti in affettuosa e cordiale conversazione.

Fra i presenti alla festa si notavano anche il Tenente dei Carabinieri Di San Martino, il Medico di Porto Ugo Succi, il Veterinario di Porto Pasquale Pagnozzi, il R. Commissario del Comune di Torre S. Susanna, Rag. Alberto De Dominicis; Sig. Sergio Francesco archivistica di P. S. in missione a Brindisi.

Anche le guardie di P. S. di questa Brigata vollero presentare gli auguri al Sottoprefetto ed offrirono bellissimi fiori.

Il Cav. Gutierrez ebbe per tutti una parola gentile e d'incitamento a sempre ben fare il proprio dovere.

Al Sottoprefetto pervennero, in quel giorno numerosi teleg. e lettere d'augurio da tutto il Circondario ed anche da fuori.

Noi, pur non avendo nelle nostre consuetudini, il festeggiamento degli onomastici, facciamo pure gli auguri al Sotto Prefetto Cav. Gutierrez, sicuri vorrà egli accoglierli per quanto non fatti colla coincidenza del nome di un qualche Santo del Calendario.

Per le monete di Nichelio

Grave è il fermento della popolazione per le disposizioni, restrittive emanate sulla circolazione delle monete di nichelio da 20 centesimi.

Gli uffici pubblici, rifiutano l'accettazione di quelle monete, i pubblici esercizi le rifiutano ancora, e poi sopravvengono ordini, obbliganti ad accettarle.

Gli istituti di credito, le ricevono

in cambio, ma ne scartano moltissime, ritenendole false, ed estendono tanto di verbale.

Il confusionismo è al colmo e quelle disposizioni, o per mala interpretazione, o per altro fanno sì che nei istituti di credito, nei pubblici uffici sanno con precisione distinguere le false dalle buone.

Il fatto seguente lo dimostra all'evidenza: ché essendo state portate per cambio proprio in un istituto di credito L. 50 in monete di Nichelio, ne furono scartate perchè supposte false parecchie, e poichè vennero queste restituite a chi le presentava, si pensò di mischiarle in altre e presentate di nuovo furono trovate buone.

Quali danni possano poi scaturire da una tale condizione di cose è facile considerarle.

Primo che data la pleora che in Brindisi vi è di tali monete, non è possibile che l'economia della città non abbia a risentirsene.

Poi, si agevolano le disoneste speculazioni, poichè son sorti parecchi e parecchi a commerciare in genere moneta, onde effettuano per dir così, la compra di nichelini buoni o falsi che siano a prezzo ribotto dal loro valore. Non è che qualche giorno addietro, che un individuo percorreva le vie della città con un carretto gridando: *Si comprano nichelini falsi*.

E' duopo che sia provveduto urgentemente a tanto deplorabile cosa e che le autorità cui compete ne interessino immediatamente il governo.

Fidanzamento

La sera dell'11 corr. nell'intimità della famiglia, si scambiarono la dolce promessa di matrimonio il Sig. Giovanni Fischetto di Angelo colla Signorina Maria Morelli.

Un cavallo arrestato nella sua corsa

Mercoledì mattina un cavallo sciolto, a corsa sfrenata percorreva alcune vie della città.

Ma mentre stava per imboccare il Corso, con slancio ed audacia ammirabile, fu affrontato dal Dottore Giuseppe Antonelli, il quale esponendosi a serio pericolo, riuscì a frenare la focosa bestia.

Nell'opera coraggiosa venne coadiuvato dal Sig. Luigi Carlucci, il quale transitava in quel momento per il Corso. Ai due coraggiosi, che hanno col proprio rischio evitato qualche disgrazia, vadano le nostre lodi aggiungendoli all'ammirazione del pubblico.

Le organizzazioni nella lotta elettorale

La sera del 17 Giugno nella locale Camera del lavoro fu tenuta una riunione di tutti i rappresentanti delle organizzazioni operaie per prendere i dovuti accordi circa la prossima lotta elettorale.

Parlo applauditissimo l'ing. Prampolini della necessità che il proletariato si unisca a tutte le altre fazioni della democrazia brindisina per abbattere il partito cleric-conservatore, che da anni sgoverna la città. Fu molto energico contro la corruzione, che dovrà essere impedita ad ogni costo, e conchiuse proponendo il seguente ordine del giorno:

« Il proletariato organizzato riunitosi alla Camera di Lavoro, la sera del 17 Giugno 1910 per discutere in ordine alle prossime elezioni amministrative.

CONSIDERATO:

che da lungo tempo l'Azienda Comunale è nelle mani d'un partito per sua natura avverso all'emancipazione del popolo.

« Che tale partito non gode ne simpatia ne fiducia nel paese mantenendosi al potere con le forze più retrive del paese e per mezzo di corruzione.

« Constatato che tutti i pubblici servizi sono completamente disorganizzati con grave danno dell'igiene, della sicurezza e della moralità.

« Ritenuto perciò necessario affidare ad altre mani il governo del comune delibera d'appoggiare con tutte le sue forze e con tutti i mezzi la lista di candidati dei partiti popolari con la convinzione che questi troveranno mezzo di migliorare le condizioni del paese in generale e quelle del proletariato in particolare. »

Pietro Carrozzo - gerente responsabile.

Tip. Moderna, Brindisi 1910